

In memoria del preside Stefano Pacini

L'intera redazione del giornalino desidera rivolgere un pensiero al Preside Pacini, che aveva accolto il progetto con enorme entusiasmo. A lui, che sognava di poter realizzare un giorno una radio o un podcast diretto da noi ragazzi, sentiamo di poter dire grazie a nome di tutti gli studenti, per aver sempre creduto in noi in ogni contesto, scolastico e non.

A VOI RAGAZZI DELLE MEDIE, FUTURI "RAGAZZI DEL SARROCCHI"

A voi, ragazzi delle medie, auguro di vedere il Sarrocchi con gli occhi che brillano, con gli occhi con cui l'ho visto io la prima volta che sono entrata dentro questa immensa scuola, formata da 1700 Studenti, 75 classi e più di duecento Docenti, oltre al personale amministrativo, tecnico e ausiliario.

Noi studenti che ormai "viviamo" dentro questa scuola, la chiamiamo "Paese Sarrocchi", perché se fate due calcoli il Sarrocchi conta il numero di persone di un piccolo paesino!

A voi ragazzi delle medie, auguro di diventare i nuovi ragazzi del Sarrocchi, quei ragazzi che prenderanno il mio posto e il posto di tutti i miei compagni maturandi, una volta usciti da qui. Vi auguro di amare questa scuola, perché in fin dei conti la scuola non è così male... la scuola non è solo studio.

la scuola diventerà la vostra vita e questa scuola soprattutto!

Come ho detto siamo in tanti e conoscersi tutti è impossibile, forse ma nemmeno così tanto! Sia in classe vostra che in classi farete altre amicizie e stringerete che non rapporti romperanno mai!

A voi ragazzi delle medie chiedo di trattare questa scuola con rispetto e fedeltà, perché vedrete che anche voi verrete trattati così, fidatevi di me.

A voi ragazzi delle medie faccio il mio più caro in bocca a lupo per questa scelta importante anche volte se a di penserete aver sbagliato scuola, non sarà affatto così! Non dubitate mai. credeteci sempre!

MARTA PINNA

VI PRESENTIAMO IL SARROCCHI



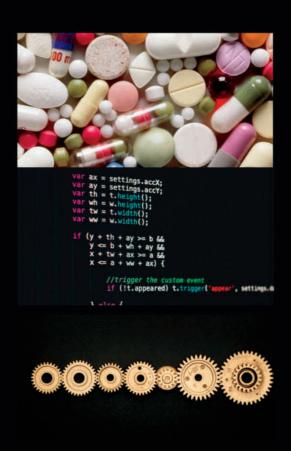
La scuola "Sarrocchi" è una grande scuola, formata da due istituti: il Liceo Scientifico delle Scienze Applicate e l'Istituto Tecnico, che a sua volta si dirama in altre discipline dal terzo anno in poi.

Il Liceo Scientifico delle Scienze Applicate non è un tradizionale liceo scientifico, infatti al posto del latino troviamo l'informatica e attività nei vari laboratori, ecco perché "Scienze Applicate".

Vi parlo da studentessa di quinta liceo: non nego che il liceo sia difficile, perché lo è, sono sincera, però troverete a vostra disposizione tutti i possibili aiuti e l'opportunità di spiccare. Essendo un liceo, questo offre anche molti universitari: sbocchi medicina partendo da finendo in lettere. Quindi si ha una formazione completa in tantissime discipline e oltre ad una formazione culturale.

si ha anche una formazione personale ed educativa che apre la mente.

Che dirvi, non fatevi spaventare e in bocca a lupo!



Marta Pinna

L'indirizzo "Chimica e Materiali"

Tra gli indirizzi del nostro Istituto Tecnico è presente quello di "Chimica e Materiali", che consente attraverso attività perlopiù laboratoriali, di acquisire competenze relative alle metodiche per la preparazione e l'analisi di sistemi chimici, all'elaborazione e realizzazione di progetti biotecnologici e alla progettazione di impianti chimici. Gli studenti che si diplomano in questo settore avranno l'opportunità, quindi, di lavorare come tecnico di laboratorio nei settori chimico, biochimico, biotecnologico, farmaceutico e dell'ecologia, ma anche come addetto al controllo e alla conduzione di impianti di produzione di industrie chimiche, biotecnologiche, o del settore energetico.

«Fin da piccola sono stata affascinata dalla scienza e dai vari fenomeni che mi succedevano intorno, così, quando alle medie ho scoperto che la materia che mi piaceva di più era la chimica, non ho avuto dubbi sulla scuola che avrei scelto.» Ha risposto così Caterina Scarselli, della classe 5A Chimica, quando le abbiamo chiesto il motivo per cui avesse optato proprio per quest'indirizzo. Ha aggiunto inoltre: «Se dovessi dare un consiglio ai ragazzi che devono scegliere cosa fare nel triennio, direi di puntare su ciò che piace gli veramente, senza avere paura di non essere bravi nelle materie di indirizzo o farsi influenzare dalle amicizie. Nello specifico caso del mio indirizzo, penso che sia rivolto a chiunque abbia davvero passione per la chimica, perché offre molti sbocchi lavorativi e perché le materie di studio permettono di trattare gli argomenti in modo molto accurato e di imparare a tutti gli effetti a muoversi dentro un laboratorio.»

Nonostante la scuola focalizzi l'attenzione sulla pratica e l'attività laboratoriale, consentendo di trovare spesso lavoro in breve tempo, essa offre anche una buona base teorica per chiunque abbia voglia di proseguire gli studi ed intraprendere un percorso universitario.

Tommaso Nencini



QUINDI COME SPIEGATO DA ALESSIO VANNOCCI, STUDENTE DELLA CLASSE V, L'INDIRIZZO DI MECCANICA E MECCATRONICA È MOLTO PIÙ COMPLETO DI QUANTO ERRONEAMENTE SI PENSI E NON ESISTE SOLAMENTE L'ASPETTO MANUALE STRETTAMENTE LEGATO AL MOTORE.

«CONSIGLIO QUESTO INDIRIZZO A COLORO CHE SONO APPASSIONATI MECCANICA, INGEGNERIA E ALLA PROGETTAZIONE DI PEZZI, TRAMITE MACCHINE UTENSILI, COME TORNI, FRESE E TAGLIO LASER: A CHI VUOLE L'INGEGNERE MECCANICO O CIVILE VUOLE CHI PROGETTAZIONE 2D E 3D».

INFINE VANNOCCI AFFERMA: «PERSONALMENTE LA DIFFICOLTÀ CHE HO TROVATO È LA MATERIA DI SISTEMI E AUTOMAZIONE, CHE UNISCE LA MECCANICA. L'INFORMATICA E L'AUTOMAZIONE. ORA STIAMO FACENDO PNEUMATICA, MA QUESTA È UNA COSA SOGGETTIVA E NON È UN CRITERIO PER CUI ESCLUDERE L'INDIRIZZO, POICHÉ SITUAZIONI DI QUESTO TIPO SONO SUPERABILI CON LA GIUSTA DOSE D'IMPEGNO». IL FATTO CHE ALCUNE MATERIE RIESCANO PIÙ FACILI DI ALTRE È ASSOLUTAMENTE NORMALE. SICURAMENTE NON È UN MOTIVO PER DOVER RINUNCIARE AD UNA PROPRIA PASSIONE O COMUNQUE AD UNA COSA CHE CI PIACE PARTICOLARMENTE.





Tommaso Nencini

L'indirizzo di Informatica

Per avere più informazioni riguardo al Dipartimento di Informatica, abbiamo deciso di intervistarne uno dei docenti, il Prof. Barcelli: «Per me essere un insegnante del Sarrocchi è molto importante, perché essendo stato io uno studente di questa scuola alcuni dei miei colleghi sono stati miei ex-professori. Inoltre, insegnare Informatica all'interno dell'indirizzo significa ancor di più, dato che è l'indirizzo che ho frequentato per tre anni. Da allora il mondo è cambiato radicalmente, basti pensare al fatto che nessuno dei linguaggi di programmazione che io studiai vengono ancora insegnati e questo aspetto rende la specializzazione ancora più bella. Ci si può infatti rendere conto che il mondo cambia continuamente e, allo stesso modo, che il campo dell'Informatica varia e si aggiorna nel tempo, per cui è importante riuscire a stare al passo.

Mi piace fare il prof. di Informatica soprattutto perché si ha molta libertà nello scegliere gli argomenti da affrontare, a seconda di ciò che può interessare maggiormente gli studenti. Al Sarrocchi, infatti, non ci limitiamo ad insegnare quello che è scritto sui libri, ma ricerchiamo le cose che possono essere più utili alla formazione dei ragazzi. Non conta infatti solo ciò che io dico, ma è importante ciò che capiscono gli alunni.

Penso di avere un buon rapporto con gli studenti, mi piace introdurre sempre argomenti nuovi e creare progetti che racchiudono quello che è l'interesse della classe, per raggiungere l'obiettivo che mi sono prefissato e contemporaneamente stimolare la loro curiosità e partecipazione.

Un progetto in corso è quello del "Pen Plotter" che iniziai assieme all'attuale Quinta due anni fa, ma che a causa della situazione covid non abbiamo potuto sviluppare come avremmo voluto. Il Pen Plotter, sostanzialmente, sarebbe stato un sistema fatto totalmente in casa, da noi, a partire dalla progettazione hardware, all'implementazione del software sia per la gestione delle immagini, sia del controllo del dispositivo, e avrebbe permesso di scrivere con una penna su un foglio, ma utilizzando il sistema di una stampante 3D.

Agli studenti interessati a questo indirizzo voglio dire che l'Informatica è composta da varie parti e non bisogna essere necessariamente portati per la programmazione.

Un mito importante da sfatare è infatti quello che si debba andare ad Informatica solo se si è bravi in matematica, poiché in realtà questo è l'indirizzo di studi che meno di tutti necessita di grandi competenze matematiche».

Tra i ragazzi, invece, Marco Rubechini della VA si è reso disponibile a rispondere ad alcune domande che ci aiutassero a comprendere il punto di vista degli studenti.

«Fin da piccolo sono stato incuriosito dall'ambito tecnologico, principalmente grazie ai videogiochi. Andando avanti, approfondendo il loro funzionamento, ho iniziato a studiare anche il funzionamento fisico e logico del computer e per poter realizzare un gioco completamente mio.

Il mio rapporto con i professori del Sarrocchi non è stato il migliore in assoluto, ma neanche pessimo, infatti da parte loro ho trovato molta serietà, aiuto e comprensione.

Ritengo le ore di laboratorio di Informatica molto importanti, ma altrettanto importante, se non fondamentale, penso sia il lavoro a casa, dato che le ore che abbiamo a disposizione bastano solo per capire i concetti teorici: solo applicandoli infatti si riesce a capirli meglio, ma sono insufficienti per completare veri e propri progetti.

Ai ragazzi che sceglieranno la specializzazione di Informatica voglio dire di non venire per giocare, dato che questo non è un indirizzo per lo svago. Prendete il vostro tempo per imparare i concetti, ma tenete conto che è quasi impossibile imparare tutto la giornata prima di una verifica, perciò è importante che studiate passo dopo passo. Soprattutto, è importante conoscere l'inglese, perché tutti i termini più importanti, dal secondo mese del terzo anno in poi, saranno in inglese.

Dal mio punto di vista tutte le aspettative che avevo su questo indirizzo sono state soddisfatte ed ho imparato sia a comunicare col computer sia come si deve procedere per la creazione di un videogioco».

Oscar Rolando Leon Rios

L'indirizzo di Automazione

Fra i tanti indirizzi presenti nel nostro quello di Automazione Istituto. Elettrotecnica) è presente solo Sarrocchi in tutta la provincia di Siena. Ha competenze specifiche nel campo dei materiali e delle tecnologie costruttive, dei sistemi elettrici e delle macchine elettriche, dei sistemi per la generazione, conversione e trasporto dell'energia elettrica e dei relativi impianti di distribuzione. Opera, collaborando nelle fasi di progettazione, realizzazione e collaudo, nell'impiantistica civile e industriale. nei sistemi l'automazione elettropneumatici per mediante l'impiego di PLC e sistemi informatici per la supervisione controllo. nell'industria elettromeccanica, nella manutenzione e in attività tecnico-commerciali.

«Ho scelto Elettrotecnica sicuramente perché l'orientamento con i ragazzi più grandi mi aveva fatto capire che era un indirizzo che dava diverse opportunità una volta conclusa 1a scuola semplicemente perché mi aveva attirato molto", ha raccontato Asia Di Cocco, della VA Elettrotecnica, rispondendo alla nostra domanda sul perché avesse scelto questo indirizzo. Dato che Asia è l'unica ragazza della sua classe, le abbiamo chiesto se avesse mai avuto dubbi sulla sua scelta, a causa magari di stereotipi e luoghi comuni, e cosa consiglierebbe alle ragazze che attribuendo troppo peso a queste cose hanno rinunciato o rinuncerebbero a coltivare le loro passioni .



L'indirizzo di Elettronica e Robotica

ruolo di articolisti per giornalino scolastico del Sarrocchi ci siamo posti una semplice domanda: qual è il modo migliore per presentare i indirizzi\ senza risultare monotoni e noiosi? La risposta che ci dati è stata quella qli intervistare studenti professori dei vari indirizzi studio, per chiedere loro aualche informazione a riquardo.

«Da quando ero al biennio sono sempre stato attratto da Robotica, sia per la parte di progettazione ma anche per quella di manualità, che viene fatta nelle ore di laboratorio»: ha risposto così uno studente della 4A Robotica quando gli abbiamo chiesto perché avesse scelto questo indirizzo. caratterizzato da molte ore laboratorio. Lo stesso studente ha poi aggiunto: «Non pensate di frequentare Robotica, o qualsiasi altro indirizzo, pensando di ignorare completamente altre materie italiano come matematica. perché sono comunque importanti e vengono implementate in maniera sottile, come ad esempio nelle relazioni tecniche. Queste ultime, che rappresentano una parte fondamentale delle attività laboratoriali, sono di fatto dei riassunti delle esperienze svolte in laboratorio: richiedono grandi proprietà espositive. quanto riguarda la descrizione dei dettagli,

e una conseguente buona padronanza dell'italiano.» Da queste parole potete qualsiasi che indirizzo scegliate non potrete mai trascurare effettivamente una materia, perché sono tutte collegate. «Essere un Professore dell'indirizzo di Elettronica e Robotica vuol dire cercare di far appassionare ali studenti alle tematiche legate dell'elettronica nelle sviluppo applicazioni della robotica; mi spiego meglio: cerchiamo di realizzare dei piccoli robot che utilizzano la fabbricazione digitale (stampanti 3D, tagli laser), che poi i ragazzi in qualche maniera vanno a programmare»: cosi il Prof. Gorelli racconta che cosa significhi per lui essere professore di questo indirizzo. raccontando poi di qualche progetto svolto negli anni, come ad esempio un robot che era in grado di salire e scendere le scale, oppure la più contemporanea sedia a rotelle controllata da strumenti come il nostro cellulare. Sia i ragazzi che i professori intervistati hanno più volte ripetuto il fatto che in questo indirizzo si passino ore in laboratorio. Talvolta, infatti, la teoria viene spiegata proprio sulle domande che i ragazzi pongono durante la lezione pratica, fatte per capire il funzionamento di quello che stanno realizzando in quel momento. Ad ogni domanda dei ragazzi, i professori si impegnano sempre di più per rispondere in modo semplice e chiaro, cercando di aumentare l'interesse dei ragazzi verso quello che un giorno sarà il loro lavoro.

Viani Francesco

L' indirizzo di Energia

«Essere uno studente di Energia non è facile, perché le materie sono toste e vanno studiate volta per volta per non rimanere indietro. Rimane comunque un bell'indirizzo ed il rapporto con i prof è molto bello, anche se ovviamente dipende dai singoli prof.» Descrive così la sua esperienza nel dipartimento di Energia uno studente della 4A. Come ha detto lui, essere nel dipartimento di Energia non è facile per più di un motivo, ma certamente non a causa dei professori o delle materie, le quali possono chiaramente essere complicate, mai docenti saranno sempre dispostì a ripetere gli argomenti e a dare una mano ai ragazzi in difficoltà, ammettendo che essi dimostrino impegno durante le lezioni.

«Il dipartimento di Energia è un corso di studi che riguarda uno degli argomenti più importanti attualmente: l'ambiente e le energie rinnovabili»: presenta così il dipartimento il professor Bazzetta, referente per indirizzo da ormai molti anni. Il rapporto con i ragazzi viene descritto come "abbastanza buono" dal professore: «Almeno spero...l'anno scorso ero il tutor di due classi su tre e credo che un motivo ci sia stato, ma comunque per saperne di più dovreste chiedere ai ragazzi.» E così abbiamo fatto, ricevendo una risposta ben precisa: «Dipende molto dai professori: allcuni di loro ci permettono di scherzare, ma sappiamo che durante la lezione quella non deve essere la nostra unica preoccupazione. Con altri invece non si riesce a comunicare molto bene, ma sono davvero pochi. In generale i prof tenteranno sempre di dare una mano se notano delle difficoltà nonostante l'impegno, perché loro non lavorano per gioire delle insufficienze, ma dei 10 meritati".

Viani Francesco

Animal Farm a teatro

Giovedì 17 novembre alcune classi del Liceo e dell' Istituto Tecnico del Sarrocchi si sono dirette a Grosseto presso il Teatro Moderno, per assistere all'opera "Animal Farm": una produzione in lingua inglese che racconta la storia dell'omonimo libro "Animal Farm" di George Orwell, un romanzo allegorico che tratta di temi come 10 Rivoluzione Russa 1'Unione Sovietica.

Lo spettacolo è piaciuto a molti, gli attori erano bravi e dotati di una grande espressività, tutto era studiato nei minimi dettagli: lo sfondo, le luci e le maschere tenute in mano dagli interpreti, anziché sul volto, così che si potessero cogliere bene tutte le varie espressioni.

Un' esperienza molto positiva, sia per aver potuto conoscere la storia della "Fattoria degli animali", sia per l'opportunità di arricchire le competenze nella lingua inglese. Nonostante a volte fosse difficile comprendere a pieno gli attori madrelingua,

chiedendo aiuto al compagno vicino o direttamente al Traduttore Google si poteva capire qualcosa in più.

Alla fine dell'opera, gli attori si sono anche resi disponibili a rispondere a domande inerenti sia lo spettacolo che la loro vita privata. Tra lo stupore di molti studenti nel sentire coetanei porre quesiti con così tanta padronanza della lingua e la artisti, simpatia degli si è felicemente conclusa auesta bellissima esperienza.

PALKETTOSTAGE

international theatre productions

...unici dal 1985

Pietro Landi

IL PROGETTO "STUDENTE ATLETA DI ALTO LIVELLO"

Conciliare lo studio e lo svolgimento di uno sport ad alti livelli è davvero possibile? Per avere successo in entrambe le attività è sicuramente necessaria una grande dose di impegno e di organizzazione: una delle tecniche che può aiutare è giocare d'anticipo. Chi si allena molto durante la settimana sa benissimo di non potersi ridurre all'ultimo momento per studiare o per completare i compiti assegnati prima della scadenza. Spesso però ci sono eventi che possono sfuggire al controllo degli studenti-atleti, come l'accavallamento delle gare con la programmazione di molteplici verifiche o interrogazioni, o periodi in cui lo stress fisico e mentale può creare difficoltà nello stare al passo con tutti gli impegni. Per andare incontro ai ragazzi, quindi, anche quest'anno il Sarrocchi ha deciso di partecipare al progetto "Studenti Atleti di Alto Livello", proposto agli istituti dal Ministero dell'Istruzione. Il programma ha come obiettivo quello di aiutare a superare i momenti di criticità, avvertiti dagli studenti partecipanti al progetto durante il percorso di studi, invitando i Docenti ad adottare metodologie didattiche e di verifica più o meno personalizzate, a seconda dell'esigenza. Per saperne di più, abbiamo deciso di intervistare Duccio Bernardi della classe II B LSSA e Costanza Boscagli della classe III E LSSA, che hanno avuto modo di cogliere quest'opportunità.

INTERVISTE

Che sport pratichi?

Duccio Bernardi: Pratico atletica nella società sportiva UISP Siena.

Costanza Boscagli: Pratico una disciplina dell'equitazione chiamata "mounted games" (MG)

Quante volte a settimana ti alleni?

D. B.: Mi alleno cinque volte alla settimana.

C. B.: Mi alleno per circa un paio d'ore quattro volte a settimana.

Avevi partecipato al progetto "studenteatleta di alto livello" anche lo scorso anno? Se sì, in che modo i Professori ti hanno potuto aiutare?

D. B.: Si, avevo già partecipato al progetto l'anno scorso. Ciò mi ha permesso di avere una serie di agevolazioni tra cui la programmazione delle interrogazioni e l'esonero dallo svolgimento delle verifiche, anche scritte, fissate per i giorni immediatamente prossimi alle date delle mie gare.

C. B.: Faccio parte del progetto fin dal primo anno delle superiori. Gli anni precedenti non ho comunque avuto bisogno di particolare aiuto dai professori, poiché il lavoro in classe era ben organizzato.

Quante gare hai preparato o svolto durante l'anno scolastico? Hai ottenuto qualche risultato importante?

D. B.: Il numero delle gare che preparo durante l'anno scolastico si aggira intorno alla decina. Alcune di queste poi sono più importanti di altre, come ad esempio i Campionati Nazionali, nei quali quest'anno ho ottenuto il titolo di campione italiano cadetti nel lancio del disco.



QUALI ATTEGGIAMENTI O AZIONI PENSI SIANO INDISPENSABILI PER POTER PORTARE AVANTI LA CARRIERA SPORTIVA CONTEMPORANEAMENTE A QUELLA SCOLASTICA?

D. B.: CREDO CHE PER POTER PRESTARE LA GIUSTA ATTENZIONE AD ENTRAMBI GLI ASPETTI CONTEMPORANEAMENTE, CI SIA BISOGNO DI IMPEGNO E DEDIZIONE IN CIÒ CHE SI FA ED È FONDAMENTALE NON TRALASCIARE NESSUNA DELLE DUE, POICHÈ ENTRAMBE SONO IMPORTANTI.

C. B.: SICURAMENTE SONO NECESSARIE DETERMINAZIONE, COSTANZA E TANTA FORZA DI VOLONTÀ. SPESSO RIUSCIRE AD INCASTRARE TUTTE LE COSE È DIFFICILE, IMPEGNATIVO, ED È NECESSARIA LA CAPACITÀ DI ORGANIZZARSI E DI SFRUTTARE IL TEMPO IN MANIERA OTTIMALE. L'IMPORTANTE È PORSI UN OBIETTIVO E RAGGIUNGERLO, STABILIRE DELLE PRIORITÀ ED IMPIEGARE AL MEGLIO IL TEMPO CHE SI HA A DISPOSIZIONE.

IL MESSAGGIO È CHIARO: SI PUÒ RIUSCIRE A FARE DI TUTTO SE LO SI VUOLE DAVVERO. NONOSTANTE POSSA ESSERE NECESSARIO COMPIERE QUALCHE SACRIFICIO, IL GIOCO VALE LA CANDELA E LA SCUOLA È SEMPRE PRONTA A SOSTENERE LE NOSTRE IMPRESE.

> Caterina Scarselli

Progetto I go Eco

Il progetto I go Eco è un progetto di mobilità, parte del progetto Erasmus+, che vede coinvolti ben 6 paesi europei, tra cui Spagna, Grecia, Polonia, Romania e Turchia; la durata complessiva del progetto è di due anni.

Esso è suddiviso in sei eventi, uno per ogni paese, per sensibilizzare su temi collegati dal problema dell'impatto ambientale, ma inquadrato secondo un'ottica positiva, in quanto gli eventi sono focalizzati sul trasmettere competenze e consapevolezza sui metodi per migliorarsi, come ad esempio le energie rinnovabili, l'uso responsabile dell'acqua ecc.

È stato proposto agli studenti delle classi Quarte e Quinte del liceo, in analogia al progetto Erasmus + svolto dall'istituto, come un modo per migliorare le proprie capacità linguistiche requisito base anche solo per accedere al progetto - acquisendo nel mentre delle soft skills, o capacità trasversali, dal momento che si tratta pur sempre di un'iniziativa di scambio culturale, per rendere i ragazzi cittadini cosmopoliti con una mente aperta al futuro e al cambiamento. Per poter partecipare è richiesto, oltre alle competenze in lingua inglese, anche una buona condotta o una buona media, e sono stati selezionati quattro o cinque studenti per scuola, meno che per il paese ospitante, che sono potuti partire grazie ai fondi europei destinati all'Erasmus, vantaggio enorme quadagnato dopo aver superato una graduatoria a livello europeo per il miglior progetto di mobilità.



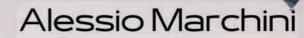
svolgimento pratico Lo consiste nel soggiornare una settimana nel paese ospitante, durante la quale gli studenti provenienti dai vari paesi dovranno seguire delle attività, delle conferenze, magari con esperti, o delle organizzate dall'ospitante approfondire un certo argomento più vicino alle esigenze del paese promotore. Il resto del tempo è speso esplorando, visitando, assaggiando tutto ciò che incuriosisce, per arricchirsi di culture, stili di vita e tradizioni diverse dalle nostre, condividendo anche ciò che noi siamo con i nostri compagni di viaggio.

Infine, ad esperienza conclusa, si tiene una piccola cerimonia durante la quale viene piantato un albero, come simbolo di attenzione ecologica e come testimonianza d'impegno a compiere scelte "green".

Uno dei modi migliori per incoraggiare questa condivisione è la 'serata internazionale', una serata organizzata per far sentire tutti a casa e nel mentre trasportarli lontano, grazie ai cibi tipici e alle performance musicali che ogni scuola prepara per condividere la propria cultura e le proprie tradizioni.

Dalle interviste con gli studenti coinvolti è emerso che gli obiettivi posti in partenza siano stati pienamente raggiunti: i ragazzi si sentono arricchiti, consapevoli del tema affrontato e della cultura incontrata, oltre che di sicuro più critici nelle scelte compiute.

Il tutto è documentato e divulgato tramite social network, al momento sulle pagine instagram e facebook ufficiali del Sarrocchi ed alcune pagine, gestite però a livello internazionale, dedicate al progetto.



Il Progetto Arbitri: l'incontro con la II E LSSA

Grazie ad una collaborazione con la sezione AIA di Siena, gli studenti di diverse classi, tra cui la II e LSSA, hanno trascorso due ore diverse dal solito, approfittando della disponibilità di due arbitri di calcio. Gli ospiti hanno condotto un'affascinante lezione, in cui hanno raccontato le loro esperienze, le funzioni e i privilegi di essere un arbitro.

Hanno fatto capire da subito ai ragazzi che per ricoprire tale ruolo occorre sia avere una preparazione di tipo teorico, studiando molto e imparando tutte le possibili casistiche di azioni verificabili in partita, sia una preparazione di tipo mentale e/o psicologico: il loro è un lavoro estremamente difficile in qualsiasi categoria. Infatti, purtroppo, o per fortuna per alcuni, la pressione è molto elevata e capita spesso che alcuni spettatori attendano solamente un errore per poter urlare contro l'arbitro stesso.

Questo ovviamente non mette l'arbitro nella condizione di essere sempre lucido e, di conseguenza, egli sbaglierà maggiormente.

Inoltre, durante questa lezione, i due referenti hanno fatto capire come sia complesso prendere la decisione più giusta nel minor tempo possibile: hanno fatto vedere i filmati di alcune azioni fallose e gli studenti, esaminandoli, hanno dovuto dire la loro sul tipo di fallo commesso, sulla necessità o meno di una sanzione e sull'entità di quest'ultima. In questo modo hanno avuto modo di riflettere su quanto prendere le decisioni da casa, sul divano con gli amici o la famiglia, sia di gran lunga più facile che prenderle in campo.

Secondo noi studenti questo progetto, come tanti altri, è stato molto interessante, perché abbiamo potuto conoscere e apprendere nozioni fuori dall'ambito scolastico e siamo stati aiutati a confrontarci con opinioni, idee ed esperienze altrui. Perché il Sarrocchi è anche questo, è progetti, è condivisione.



to your also a grid on the formand of the formand of the first in which we shink we him the thirt who we have the property and the formand of

PROGETTO INTERCULTURA E ITALIANO L2 'BorderUs'

Nel PTOF dell'Istituto di Istruzione Superiore Tito Sarrocchi, visibile sul sito della scuola nella sezione "scuola", alla voce "scuola in chiaro", sono contenuti vari progetti, fra cui il Progetto di Intercultura e Italiano L2 'BorderUs'. Questo progetto, coordinato dalla Prof.ssa Evmorfia Kalovidouri, intende unire gli studenti stranieri e quelli non stranieri attraverso le loro identità, le loro lingue e le loro culture. Le modalità di questa unione è diversa ogni anno: quest'anno, per esempio, i partecipanti hanno scritto delle poesie.

Questo progetto ha anche la funzione di sostenere gli studenti arrivati da poco tempo in Italia nel loro percorso di integrazione. Se a scuola arrivasse una studentessa arabofona, per esempio, che chiaramente avrebbe difficoltà con la lingua italiana, si cercherebbe un docente che conosca bene l'arabo e che possa fare da interprete linguistico.

Essendo io una ragazza nata e cresciuta in Italia, ma con la cittadinanza straniera, sento questa iniziativa molto vicina a me data la mia doppia identità (linguistica e culturale). Sono convinta che essa sia un valido aiuto per gli studenti e le studentesse stranieri che cercano di integrarsi, il che è fondamentale per affrontare il cambiamento che sta avvenendo nel nostra Paese, verso un mondo sempre più multietnica e globalizzato. In conclusione, penso che questo progetto dovrebbe essere doverosamente adottato anche in altribitituti, ma questo permette intanto al Sarrocchi di primeggiare nel campo dell'integrazione.

Laetitia Christelle Akunda

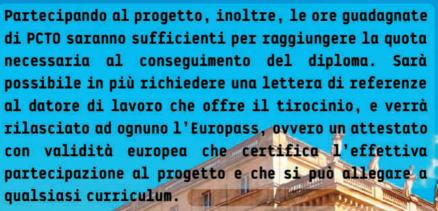
Allargare i propri orizzonti con il progetto Erasmus+

Il progetto Erasmus+ consiste nella possibilità di assegnare delle borse di studio all'estero agli studenti delle classi IV e, in caso di ulteriore disponibilità di posti, anche a quelli delle classi III dell'Istituto Tecnico. Inoltre il progetto si estende a studenti diplomati da meno di un anno che al momento della partenza non siano iscritti a percorsi di formazione successivi o non siano in cerca di lavoro.

Il percorso internazionale ha solitamente una durata di 4 settimane per gli studenti e di 14 per i diplomati. Durante questo periodo gli studenti avranno la possibilità di svolgere un tirocinio pratico nei settori dei diversi indirizzi di studio, venendo assegnati alle aziende in base alle informazioni da loro riportate nel proprio curriculum.

Durante il periodo di soggiorno all'estero, i partecipanti verranno affiancati a figure di tutoraggio, valutazione e accompagnamento. Inoltre dovranno seguire una preparazione culturale e logistica inclusa nel progetto, a cura dell'Accademia Europea di Firenze.

Le spese a carico dei singoli sono solamente quelle relative allo spostamento dalla propria residenza all'aeroporto e viceversa. La borsa di studio comprende infatti le spese di viaggio, la sistemazione nel Paese ospitante e i trasporti locali. A coloro che verranno sistemati in famiglia saranno fornite la colazione e la cena, ma verrà comunque erogato a tutti i partecipanti un quantitativo di soldi dal partner internazionale, spendibile durante il soggiorno, con cui sopperire, almeno in parte, alla spesa del vitto.



La referente del progetto è la Prof.ssa Coli, a cui è possibile rivolgersi per ottenere ulteriori informazioni.

Raccontare in poche righe le settimane trascorse da me a Bordeaux, in Francia, sarebbe impossibile. Ho avuto l'opportunità di svolgere il mio stage in un laboratorio di ricerca su fonti di energia alternative, per cui l'argomento, oltre ad essere estremamente affascinante, mi ha fatta riflettere su ciò che avrei voluto fare in futuro. Comprendere le modalità con cui ci si approccia ad un ambiente professionale, molto lontano da quello scolastico, è stato fondamentale per aprirmi gli occhi sul mondo che mi aspetta una volta uscita dal Sarrocchi. Il progetto, inoltre, mi ha fatto davvero crescere a livello personale: ho dovuto imparare a cavarmela da sola in una grande città, a gestire il mio tempo autonomamente e a condividere gli spazi con altri tre miei compagni. Oltre a ciò che ho imparato a livello professionale, non potrò fare a meno di portare nel cuore le mille risate, le nuove amicizie, le persone conosciute ed una città meravigliosa, che spero di poter rivedere il più presto possibile.

Caterina Scarselli

Intervista della preside Floriana Buonocore



In questo video abbiamo chiesto alla nostra preside come fosse gestire una scuola grande come il Sarrocchi e le abbiamo posto domande in merito a progetti e aspettative future.









per vedere il video completo scansionare il qr code

Il ballo del Sarrocchi

"Il ballo è stato organizzato perché volevamo, dopo diversi anni, portare nella scuola qualcosa di nuovo, di conseguenza il primo evento che abbiamo deciso di organizzare è stato il ballo, poiché secondo noi è la cosa più semplice da realizzare e ci avrebbe dato una stima del numero di studenti interessati alle iniziative, sia all'ambito strettamente legate scolastico che quelle esterne all'ambiente scuola." Così Geremia Bensi, della 4A Energia, descrive il dietro alla scelta di motivo organizzare un evento come il Ballo Scolastico del Sarrocchi. abbiamo chiesto se ci fossero statiproblemi durante l'organizzazione e ci ha risposto che sì, c'erano stati dei problemi, ma nulla di troppo complicato da risolvere. Il problema da quanto principale, raccontato il nostro intervistato, è stato quello legato alla capienza del luogo scelto in origine, che ha portato allo spostamento del ballo nella discoteca Papillon 78.

"Per quanto riguarda l'organizzazione abbiamo optato per un dress code elegante, per cercare di variare un pochino e fare una serata un po' più di livello.

Il ballo infatti non è fine a sé stesso, ma ha l'obiettivo di far vedere che ci sono dei rappresentanti che vogliono lasciare qualcosa dopo il loro passaggio. Volevamo far capire che noi ragazzi all'interno siamo attivi sia all'esterno dell'ambito scolastico e che i rappresentanti sono e saranno in grado di occuparsi di alcuni progetti della scuola. Ci tengo a dire che io non sono uno di questi rappresentanti, ma sono solo uno studente come gli altri." Grazie a questo 'studente come gli altri', tutti potremo goderci una serata dedicata solo a noi il 9 dicembre e spero sinceramente che questo articolo possa diffondere maggiormente il messaggio che Geremia voleva far passare.

Con questi presupposti si può essere certi che al ballo ci divertiremo sicuramente, sperando che possa diventare una sentita tradizione.



Le stelle del Sarrocchi: Francesco Bettalli si afferma negli scacchi

Nonostante la tendenza a definirli un semplice "gioco", gli scacchi sono riconosciuti dal Comitato Olimpico Internazionale come uno sport, con regole unificate e ben stabilite, in cui è presente una gran dose di competitività e per cui è necessario molto allenamento. È proprio in questo che brilla il nostro Francesco Bettalli, della classe 5°C Liceo, che ha imparato le prime mosse a soli quattro anni dal padre, per poi cominciare a giocare seriamente quando ne aveva otto. L'avvicinamento al gioco in tenera età ha sicuramente inciso sulla sua capacità di apprenderlo al meglio, ma non è detto che non si possa decidere di imparare da più grandi. L'impegno mentale richiesto in questo sport aiuta sicuramente il giocatore a sviluppare la propria memoria e la concentrazione, oltre alla capacità di mettersi in gioco, data dal forte agonismo avvertito nelle competizioni. Proprio per questo un buon giocatore deve essere dotato di una grande forza psicologica, nonché di una spiccata abilità nella gestione delle proprie emozioni. Francesco disputa uno o più tornei al mese, giocando circa 100 partite all'anno, ma i tanti sacrifici gli hanno regalato anche molte soddisfazioni: la vittoria di ben due titoli giovanili U14 e U12 e la partecipazione a 6 campionati Mondiali e europei della sua categoria. Nel mirino per adesso ci sono il campionato italiano a squadre, il campionato europeo assoluto, che si terrà in Slovenia, e un torneo internazionale in campo francese. Facciamo quindi al nostro studente un grandissimo in bocca al lupo, sperando che a questo bellissimo sport possa appassionarsi un pubblico sempre più vasto.

> Caterina Scarselli

Schizzi d'arte

Cosa sarebbe il Sarrocchi senza i suoi talenti? I disegni che vi proponiamo sono stati realizzati da Matilde Braccino della III D LSSA, la quale ha partecipato ad un progetto sulla Schizofrenia e sulle Malattie Mentali organizzato dalla fondazione "The Bridge".





In ciascun numero cercheremo di riservare uno spazio a tutti i lavori che, come quelli di Matilde, sono in grado di raccontare una storia ed arrivare dritti al cuore. Non ci sono tematiche né requisiti da rispettare. Chiediamo agli artisti interessati, o ai loro amici, di contattare la Redazione, in modo da dare vita ad una vera e propria "rubrica artistica".